

## INCONTRO/INTERVISTA CON IL PROF. ROBERTO MARGLIANO 22 Aprile 2020

Siamo veramente lieti di avere con noi il prof. Roberto Maragliano che ha insegnato Didattica e Pedagogia in varie Università italiane. Presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre è stato responsabile del Laboratorio di Tecnologie Audiovisive e della Piazza Telematica per l'accesso gratuito ad internet. E' stato uno dei primi studiosi ad occuparsi di multimedialità e comunicazione di rete nella formazione. Impegnato in attività di ricerca in ambito nazionale e internazionale, è stato membro di gruppi di lavoro del Ministero dell'istruzione sui "saperi" scolastici, formazione permanente, risorse digitali. Molte le sue pubblicazioni, di particolare interesse quelle comprese nello Scaffale Maragliano (<https://goo.gl/XbT62M>), cartella web ad accesso diretto dove si trova, consultabile e scaricabile, gran parte della produzione su carta del professore dagli anni Settanta ad oggi comprese le produzioni digitali degli ultimi anni (gli ebook di Roberto Maragliano).

L'incontro di stamani dal titolo **"Dopo l'emergenza come possiamo sostenere e stimolare gli apprendimenti degli studenti"** nasce dalla richiesta degli insegnanti dell'IC "Rita Levi Montalcini" di Pescia (sono presenti quindici docenti in rappresentanza dei colleghi) accolta dalla preside Gabriella Nanini e resa possibile tramite il collega Maurizio Monti e l'Istituto professionale "Guglielmo Marconi" di Prato, presente con altrettanti insegnanti.

In contesti educativi come quello che stiamo vivendo, mai sperimentati prima, crediamo sia importante aprire uno spazio di riflessione su come la cultura e la scuola possano aiutare i bambini, i ragazzi e i giovani a condividere e rielaborare questa emergenza sanitaria ma anche sociale. Ci stiamo accorgendo come la didattica a distanza sia molto più complessa di quella in presenza perché comporta un ripensamento radicale nelle modalità relazionali, di insegnamento e valutazione ma soprattutto di integrazione dei diversi linguaggi del sapere. Questo breve incontro si svolge attraverso la presentazione di alcune domande/problemi per un'intervista al professore, alcune delle quali, sono già pervenute.

Più che aspettarci risposte certe, come lei ci ha scritto è importante, nell'esperienza del coronavirus che stiamo vivendo "la individuazione dei problemi giusti da affrontare".

Ringrazio il professore per aver accolto il nostro invito, e prima di iniziare l'intervista ringrazio anche la dottoressa Maria De Simone e il dr. Daniele Leporatti in rappresentanza dell'amministrazione scolastica di Prato e di Pistoia per la presenza a questa iniziativa e cedo loro la parola per un breve saluto.

### Domande/problemi

1. Carla Tarchi - Ho apprezzato un suo intervento in cui lei sostiene la non conflittualità fra libro e computer, ovvero fra materiali didattici tradizionali e uso dei media e in particolare della rete. Anzi lei giustamente afferma che i due mezzi dovrebbero diventare complementari ed entrambi indispensabili. Per rendere possibile il funzionamento della nuova didattica sono però molti gli ostacoli da superare. C'è il problema economico di fornire ogni scuola delle dotazioni necessarie, ma prima ancora c'è la necessità di raggiungere la consapevolezza che il computer è una risorsa indispensabile, sia in ogni famiglia, sia a livello personale, sia a maggior ragione a livello professionale per noi docenti. L'isolamento forzato e la didattica a distanza di questo periodo hanno dato un contributo in questo senso. Ci domandiamo come sia possibile sfruttare la nuova notorietà raggiunta da computer, tablet, smartphone, internet, per renderli stabilmente parte integrante della didattica?

2. Carla Tarchi - Un obiettivo che ci appare per ora difficile da raggiungere e su cui abbiamo bisogno di un consiglio è come dare una valutazione significativa degli studenti in questo periodo di DAD. La valutazione per competenze, attraverso le UdA, nuova frontiera ancora non pienamente raggiunta negli Istituti Professionali, diventa ancora più difficile. E' vero che si possono assegnare compiti interdisciplinari e lavori di gruppo, ma alcuni aspetti sfuggono all'osservazione: innanzitutto la manualità delle attività di laboratorio, ma anche la collaborazione, la capacità organizzativa, la relazione, ecc.. Ci può dare alcune indicazioni?
3. Ilaria Meoni - È dimostrato che per un apprendimento efficace sono necessarie buone competenze comunicative. Insomma per insegnare dobbiamo usare la nostra intelligenza emotiva, in modo da capire lo studente, motivarlo, farlo sentire speciale e soprattutto entrare in empatia con lui. In questo modo possiamo promuovere la gestione delle emozioni, l'autostima, l'autocontrollo. Fare lezione è prima di tutto comunicare, facendo incontrare le emozioni. Se questo è difficile in presenza, come si possono ottenere dei risultati con la didattica a distanza?
4. Gabriele Barbieri -C'è da parte di molti studenti la convinzione che lo smartphone possa sostituire pienamente il computer, e in parte è senz'altro vero, per quanto riguarda la comunicazione e la ricerca di informazioni. Tuttavia la lettura e la scrittura hanno bisogno di un loro spazio e di strumenti appropriati, così come le materie tecniche necessitano di programmi specifici. In questo senso il forte legame di molti studenti con lo smartphone diventa quasi un ostacolo. Come ridimensionare il ruolo dello smartphone a favore del computer?
5. Debora Filippelli- Quali strategie si possono mettere in atto per "catturare" al meglio l'attenzione degli alunni diversamente abili nell'utilizzo della DAD?"
6. Michela Bernocchi - La tecnologia, dall'inizio dell'emergenza Covid ad oggi, ci ha aiutato molto a mantenere il contatto e farci sentire "vicini", bisogna però tenere conto che i bambini della scuola dell'infanzia hanno costantemente bisogno della mediazione dei genitori e che potremmo chiedere ancora a lungo questo impegno alla famiglia. Qual è la sua visione di una didattica "virtuale" per la scuola dell'infanzia?"
7. Cara Danese - Nel periodo pre-DAD l'uso dei dispositivi digitali è stato spesso sconsigliato particolarmente per i bambini frequentanti i primi anni della scuola primaria. Ora, per necessità, la DAD ha fatto sì che i bambini di questa fascia d'età utilizzino quotidianamente e con naturalezza questi strumenti, accedendo alle chat, alle videochiamate, alla videoscrittura... Come influirà tutto questo nel futuro dei nostri piccoli alunni ormai abituati anche a questa modalità di comunicazione?
8. Mauro Fioravanti - È opinione comune tra gli insegnanti, che sono gli studenti più deboli, svogliati, quelli che hanno maggior bisogno della didattica in presenza, cioè della "vecchia scuola". Ma sarà possibile in futuro con la didattica digitale, oggi didattica a distanza, personalizzare i percorsi formativi degli studenti, aprendo così la scuola ad altri stili di apprendimento?"